

BERNARDO CARDINALE - DOMENICO CAPULLI

TRANSUMANZA, ASSETTI INSEDIATIVI E
VALORIZZAZIONE DELLE VIE TRATTURALI
NELL'ABRUZZO AQUILANO*

Introduzione. – Lo studio analizza l'evoluzione storica e spaziale del sistema insediativo che si sviluppa nei territori dell'Abruzzo interno, con particolare riferimento a quello aquilano, interessati dal fenomeno dell'allevamento transumante. Il principale elemento esaminato è la strutturazione dell'armatura insediativa rispetto alle vie armentizie, intese come elemento morfogenetico fondamentale dei sistemi urbani e del paesaggio. L'obiettivo dell'analisi è l'individuazione di una serie di elementi utili alla tutela e alla valorizzazione dei percorsi e delle preesistenze storiche e paesaggistiche ascrivibili al fenomeno.

La metodologia utilizzata nello studio si basa sull'analisi della bibliografia in materia, con particolare riferimento ai recenti elementi innovativi sul degrado del sistema delle vie armentizie, e, attraverso analisi cartografiche e rilievi in situ, definisce le criticità e le risorse territoriali da porre alla base del progetto di valorizzazione.

L'area di studio: gli elementi fondamentali del territorio. – Il territorio dell'Abruzzo interno si caratterizza dal punto di vista geomorfologico per la presenza di importanti massicci montuosi, il Gran Sasso, la Majella e il Velino-Sirente, che ospitano le prime 30 cime più alte dell'Italia peninsulare con altezze comprese fra i 2912 m s.l.m. del Corno Grande e i 2486 m s.l.m. del Velino. Questi rilievi sono caratterizzati da un articolato sistema di altopiani che comprende, fra i maggiori, Campo Imperato-

* Pur nell'impostazione generale comune della ricerca e nella condivisione dei temi trattati da entrambi gli Autori, occorre notare che i paragrafi *L'area di studio: gli elementi fondamentali del territorio*; *L'allevamento transumante*; *L'evoluzione della struttura insediativa in prospettiva storica*; e *L'ipotesi di tutela e di valorizzazione degli itinerari* sono da attribuire a Domenico Capulli. I paragrafi *L'evoluzione dal 1800 ad oggi* e *Il recupero delle vie armentizie* a Bernardo Cardinale. L'introduzione, le conclusioni e la bibliografia sono in comune.

re, oltre 200 kmq di superficie ad un'altitudine compresa fra i 1800 e i 2100 m s.l.m., e l'Altopiano delle Rocche, complesso di piani carsici maggiori e minori estesi complessivamente per circa 290 kmq e posti tra i 1250 ed i 1550 m s.l.m. (Ruggieri, 1973).

Ampie conche intermontane, la Conca Aquilana, la Piana del Fucino e la Conca Peligna, interrompono l'articolato sistema di rilievi e ospitano i principali centri urbani. In particolare, per il territorio aquilano si evidenzia un'altezza media del fondovalle pari a circa 700 m s.l.m. con il capoluogo comunale situato a 721 m s.l.m. La peculiare morfologia territoriale è evidente a paragone con gli ambiti vallivi alpini che presentano i principali centri urbani a quote decisamente inferiori: Bolzano 262 m s.l.m., Sondrio 307 m s.l.m., Belluno 390 m s.l.m., fino al massimo di 583 m s.l.m. di Aosta.

L'idrografia è un elemento peculiare del territorio: il Fucino non ha emissari naturali e fino al 1878 ospitava il terzo lago italiano per estensione, mentre la Conca Aquilana e quella Peligna sono unite, lungo il corso del fiume Aterno, da un sistema di profonde gole, la Valle Subequana, e le Gole di San Venanzio, che, a causa della loro difficoltà di attraversamento, hanno ostacolato storicamente lo sviluppo degli itinerari vallivi lungo i corsi d'acqua.

Questi elementi si riflettono sulla geografia antropica in modo diretto, come riassunto dall'abruzzese Ignazio Silone nella sua descrizione della regione e dei suoi abitanti:

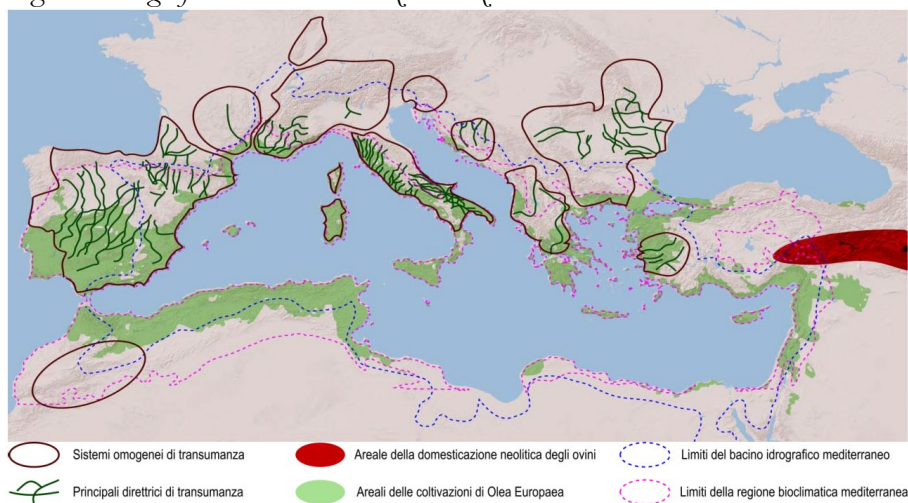
[...] Il destino degli uomini nella regione che da circa otto secoli viene chiamata Abruzzo è stato deciso principalmente dalle montagne. La natura impervia del territorio ritardò nell'antichità l'unificazione dei popoli di varia origine che l'abitavano, [...] il moto umanistico del Rinascimento, l'influenza giacobina delle armate napoleoniche e le stesse cospirazioni per l'unità nazionale. [...] Gli Abruzzesi sono rimasti stretti in una comunità di destino assai singolare, caratterizzata da una tenace fedeltà alle loro forme economiche e sociali anche oltre ogni pratica utilità, il che sarebbe inesplicabile se non si tenesse conto che il fattore costante della loro esistenza è appunto il più primitivo e stabile degli elementi, la natura. [...] Nell'Abruzzo di oggi si può riscontrare una stratificazione dei tipi produttivi più remoti, per cui, chiunque dai centri urbani risalga le valli, passa rapidamente dalla civiltà moderna a quella antica, fin dove la scarsità d'acqua e dei prati di foraggio favorisce il perpetuarsi di abitudini pastorali primitive, come

l'allevamento brado e la transumanza degli ovini. [...] E questo perché la storia, che quel carattere ha formato, è stata spesso assai dura, oscura e penosa, in un ambiente naturale quanto mai aspro, tra i più tormentati dal clima, dalle alluvioni, dai terremoti. [...] (Touring Club Italiano, 1948, p. 7).

L'analisi espressa in questo contributo si focalizza sulla porzione di Abruzzo interno che viene usualmente definita "Abruzzo aquilano" (Ruggieri, 1972 e 1973; Landini, 1997) e comprende, oltre al territorio della Conca Aquilana, l'alta Valle dell'Aterno e il sistema degli altopiani maggiori e minori.

L'allevamento transumante. – La transumanza è una pratica tradizionale di allevamento che si è sviluppata con caratteristiche simili in quasi tutte le regioni montuose a ridosso del bacino Mediterraneo, gli Appennini, le Alpi, i rilievi iberici, balcanici e quelli turchi, come illustrato in figura 1, e che trova forti analogie con fenomeni simili osservati in Asia centrale, in Africa e nelle Americhe.

Fig. 1 – Geografia della transumanza tradizionale nel bacino del Mediterraneo



Fonte: Vigliotti, 2023, p. 18

Le caratteristiche della transumanza europea, e appenninica in particolare, sono la tipologia dell'allevamento, tipicamente ovino, e la strutturazione, nel corso della storia, di una rete di percorsi e di pratiche di utilizzo in un sistema fortemente istituzionalizzato da parte degli Stati. In par-

ticolare, prima l'Impero romano e poi le Corone castigliana e aragonese in Spagna e il Regno di Napoli in Italia, attuarono importanti politiche di sviluppo di tale tipologia di allevamento al fine di rendere questa modalità di allevamento una vera e propria proto-industria, con forte accumulo di capitale, marcata specializzazione e divisione del lavoro e un conseguente alto rendimento in termine di entrate erariali.

Nel 2019, sulla base di una candidatura transnazionale di Italia, Austria e Grecia, l'UNESCO ha inserito la transumanza nella "Lista del Patrimonio Culturale Immateriale", riconoscendo, in tali pratiche armentizie, elementi legati al mantenimento dell'identità storica e culturale delle popolazioni interessate, nonché corrette pratiche di gestione delle risorse ambientali in tema di sostenibilità.

Possiamo identificare due grandi tipi di transumanza: quella verticale, caratteristica delle regioni montane, e quella orizzontale, tipica delle regioni di pianura o di altopiano. Entrambe permettono di spostare le greggi fra due zone climatiche diverse per garantirne l'approvvigionamento alimentare nelle diverse stagioni, ma, mentre la prima si sviluppa prevalentemente su percorsi brevi, tipicamente dai pascoli di altura a quelli vallivi, la seconda si caratterizza per spostamenti più lunghi, tipicamente verso zone di pascolo al di fuori dei confini della regione di partenza.

L'UNESCO, nelle motivazioni della sua decisione, considera i pastori transumanti come portatori di una conoscenza approfondita dell'ambiente, dell'equilibrio ecologico e dei cambiamenti climatici, e la transumanza uno dei metodi di allevamento più sostenibili ed efficienti, come confermato anche da recenti analisi economiche in merito alla profittabilità di tale tipologia di spostamento rispetto a quello operato con autocarri¹.

L'evoluzione della struttura insediativa in prospettiva storica. – Il sistema insediativo dell'Abruzzo aquilano riflette profondamente la matrice montuosa della morfologia territoriale fin dalle prime fasi di antropizzazione. Nel periodo preromano, infatti, le popolazioni sabelliche (Sabini, Vestini, Marsi e Peligni) sviluppano i loro primi insediamenti lungo la direttrice NO-SE che collega la Conca Aquilana a quella Peligna per la via degli altopiani minori, passando cioè per la Piana di Navelli e quella di Ofena.

¹ Si evidenzia in proposito l'analisi economica prodotta in Fernández-Giménez, Ritten (2020).

Le modalità di antropizzazione del territorio oggetto di studio sono ancora dibattute per quanto riguarda questo periodo storico. Le evidenze archeologiche testimoniano comunque, ad oggi, un passaggio da un sistema di insediamenti prevalentemente pedemontani e di altura in epoca preromana ad un maggiore sviluppo di siti vallivi in epoca romana. L'economia dell'epoca, basata sul sistema agropastorale, favorisce la crescita di centri secondari sia montani che vallivi che, secondo il sistema di ripartizione territoriale dei *pagi* e dei *vici*, caratterizzano il sistema insediativo del territorio.

Conseguentemente, anche per quanto riguarda gli itinerari armentizi non c'è piena condivisione sull'identificazione delle epoche di maggiore utilizzo delle direttrici verticali montagna-pianura rispetto a quelle orizzontali con più marcati spostamenti territoriali (Abruzzo-Puglia). Molto interessanti in materia sono gli spunti dati dalle analisi su specifici caratteri paleoclimatici e paleoambientali che possono essere identificati quali elementi di condizionamento fondamentale per le pratiche di allevamento.²

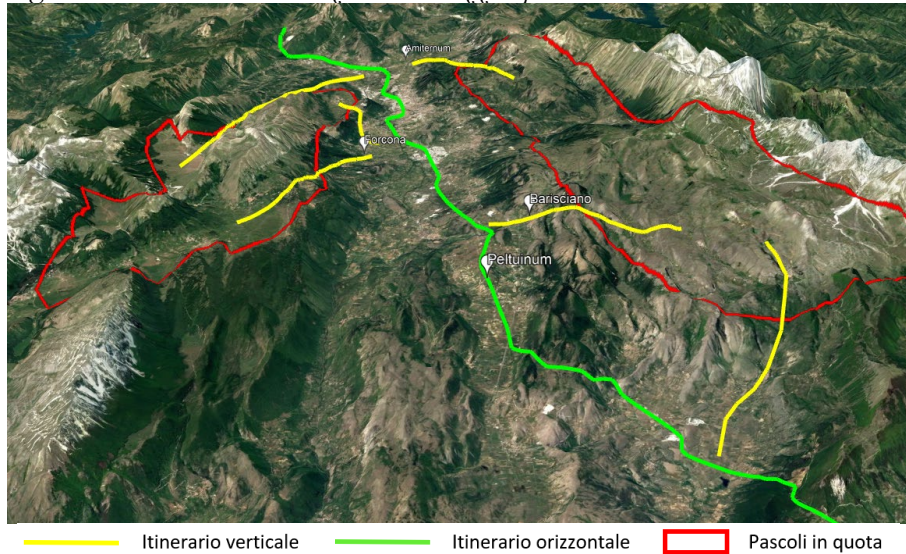
Nonostante i dubbi in merito alla datazione, è comunque chiara l'evoluzione del sistema delle vie armentizie da una prima fase solamente "verticale", evidenziata dai tratti in giallo in figura 2, ad una successiva in cui si aggiungono anche itinerari a lungo raggio tipici della transumanza "orizzontale"³, in verde in figura 2. Testimonianza della prima fase sono la nascita e lo sviluppo di insediamenti in corrispondenza degli accessi pedemontani agli altopiani come, ad esempio, l'abitato di *Forvona* rispetto ai pascoli del massiccio del Sirente e i resti rinvenuti nelle zone di Barete e Barisciano rispetto a quelli del Gran Sasso.

In età romana, grazie alla fine dei conflitti e ai collegamenti più sicuri con i pascoli invernali pugliesi, l'evoluzione del sistema insediativo si indirizza sempre più sulla direttrice valliva. In questa fase storica si sviluppano gli abitati di *Amiternum* e di *Peltuinum*, viene realizzata nel 47 a.C. la *via Claudia Nova* sull'itinerario che collega la Conca Aquilana a quella Peligna e le fonti storiche attestano un sempre maggiore sviluppo del fenomeno transumante a lungo raggio⁴.

² Il tema della continuità storica del fenomeno transumante nei diversi territori interessati è particolarmente dibattuto. Fra gli altri si evidenzia Buglione e altri (2015) e Acconcia, Ferreri (2016).

³ Si evidenziano fra gli altri gli interventi di Scorrano (2020) e Franciosa (1951).

⁴ Nel 37 a.C. Marco Terenzio Varrone nel "*De re rustica*" descrive dettagliatamente

Fig. 2 – *Gli itinerari armentizi nell’Abruzzo aquilano*

Fonte: elaborazione degli autori su Digital Terrain Model Google

Gli elementi da evidenziare per l’analisi del presente contributo sono ascrivibili ad una generale evoluzione, con tutte le eventuali fasi regressive intermedie, da una concentrazione degli abitati e dei tracciati sulle direttrici verticali, tipiche della transumanza a corto raggio, ad uno sviluppo di nuovi centri demici su posizioni di fondovalle, con il contestuale sviluppo di vie di comunicazione dedicate agli armenti verso la fascia collinare abruzzese e la Puglia.

Con la caduta dell’Impero romano il sistema insediativo si contrae bruscamente: alcuni centri vengono completamente abbandonati, come *Pelituum*, mentre altri si spopolano fortemente, come nel caso di *Amiternum*. Il territorio rimane fortemente antropizzato, ma la struttura demica diventa sparsa e si raccoglie intorno alle pievi, alle autorità ecclesiastiche dei monasteri benedettini e alle sedi delle diocesi, *Forcona* e *Amiternum*. Il fenomeno della transumanza verso la Puglia diminuisce sempre di più fino a toccare il minimo nel periodo compreso fra il VI e il VII secolo, con il passaggio dell’Abruzzo interno sotto l’autorità del Ducato Longobardo di Spoleto e della Puglia sotto il controllo dell’Impero Bizantino.

l’itinerario delle greggi tra la Sabina e l’Apulia: “[...] *Ego vero scio, inquam, nam mihi gregem in Apulia hibernabant, qui in Reatinis montibus aestivabant* [...]”.

La mancanza di una forte autorità centrale rende, infatti, sempre più difficile mantenere la sicurezza degli itinerari e la gratuità del passaggio, elementi fondamentali della crescita del fenomeno della transumanza durante l'epoca romana.

In questo periodo resta comunque documentato un forte utilizzo degli itinerari verticali, i quali non devono essere considerati alternativi a quelli a lungo raggio, bensì complementari ad essi, così come evidenziato dalla fondamentale organicità del sistema. I centri pedemontani che garantiscono l'accesso ai pascoli, infatti, nascono in diretta relazione all'itinerario armentizio verticale, ma poi si sviluppano e vengono messi in rete dalla successiva nascita dell'itinerario orizzontale, il tratturo, su cui successivamente si svilupperà la *Via Claudia Nova*.

Pertanto, la venuta meno di un itinerario, quello a lungo raggio, per cause esogene, come i cambiamenti politici, modifica solamente il fenomeno della transumanza, riducendone la distanza spaziale e diminuendo conseguenzialmente la capacità in termini di ampiezza delle greggi, ma non intacca fundamentalmente l'armatura urbana.

Con l'insuccesso nel tentativo di riconquista dell'Italia da parte dell'imperatore Bizantino Costante II, nel VII secolo, e il conseguente passaggio della Puglia saldamente sotto il controllo longobardo, ritornano i presupposti per la riapertura dell'itinerario verso il Tavoliere.

Elemento di novità di questo periodo storico è il forte sviluppo di una rete di insediamenti benedettini che spesso occupano siti già precedentemente abitati, come nel caso di *Peltuinum*, e che imprime una forte impronta monastica alla ripresa della grande transumanza medievale.

Con la nascita del Regno Normanno, cui l'Abruzzo verrà annesso nel 1150, si imprime una forte accelerazione al fenomeno testimoniata anche dall'attenzione della Corona a garantire un agevole viaggio alle greggi. Guglielmo II emana, infatti, una serie di atti che compongono un *corpus* normativo estremamente favorevole ai pastori transumanti, al punto da prevedere il libero passaggio degli armenti anche sui terreni privati, senza alcun indennizzo per i proprietari. Da ciò si desume, però, anche che i tratturi dovevano essere scomparsi, o comunque carenti di molti segmenti, altrimenti non sarebbero stati previsti il passaggio e lo stazionamento in terreni non demaniali. In altri termini, la normativa di Guglielmo II mira ad una incentivazione della transumanza che solo allora stava tentando i primi timidi passi di una ripresa e solo nel successivo periodo

del governo svevo dell'Italia meridionale tornerà ad essere un settore economico trainante.

Nella prima metà del XIII secolo, e in particolare durante il regno di Federico II, si assiste sul territorio dell'Abruzzo interno ad un forte sviluppo degli insediamenti cistercensi (fig. 3), i quali, grazie all'appoggio dell'autorità imperiale, allargano i loro possedimenti diretti fino all'altopiano di Campo Imperatore: nel 1222 un privilegio imperiale elenca, infatti, la grancia di Santa Maria del Monte fra i possedimenti dell'abbazia di Santa Maria Casanova, principale insediamento dell'ordine in Abruzzo (Redi, 1997).

Fig. 3 – *Gli insediamenti cistercensi nell'Abruzzo aquilano*



Fonte: Brusaporci, 2011, p. 36

Tale massiccia penetrazione, che per la Corona era finalizzata ad un aumento del controllo del territorio a discapito delle autorità feudali e papale, portò alla nascita di importanti centri produttivi che si svilupparono dal nucleo originario dell'abbazia di Santa Maria Casanova, sul versante orientale del Gran Sasso, fino a tutto il versante meridionale del massiccio e alle pendici del Sirente.

Grazie alla capacità di un sistema economico innovativo basato sulla

figura del converso, il fratello laico, su un'organizzazione spaziale decentrata grazie al sistema delle grance, piccole comunità monastiche satelliti delle abbazie con una marcata caratterizzazione produttiva, e su possedimenti diretti di pascoli invernali nella Puglia settentrionale da parte delle abbazie abruzzesi (Violante, 2016), l'ordine cistercense fu alla base del forte ritorno del fenomeno della transumanza registrato nel XIII secolo.

Parallelamente alla strutturazione della rete insediativa dei monasteri e delle grance, in questo periodo si assiste ad una nuova profonda trasformazione territoriale: l'incastellamento. Questo fenomeno si pone in diretta continuità, pur con la sua forte valenza innovativa, con l'armatura territoriale preesistente, secondo la dinamica di crescita *vicus-pieve-castello*. La necessità dell'opera fortificata di ergersi su un'altura o comunque in siti che possano offrire difesa naturale e migliore visibilità sposta però spesso il baricentro del sistema insediativo esistente e talvolta crea nuovi centri, laddove la fortificazione viene costruita *ex novo* per meri scopi militari.

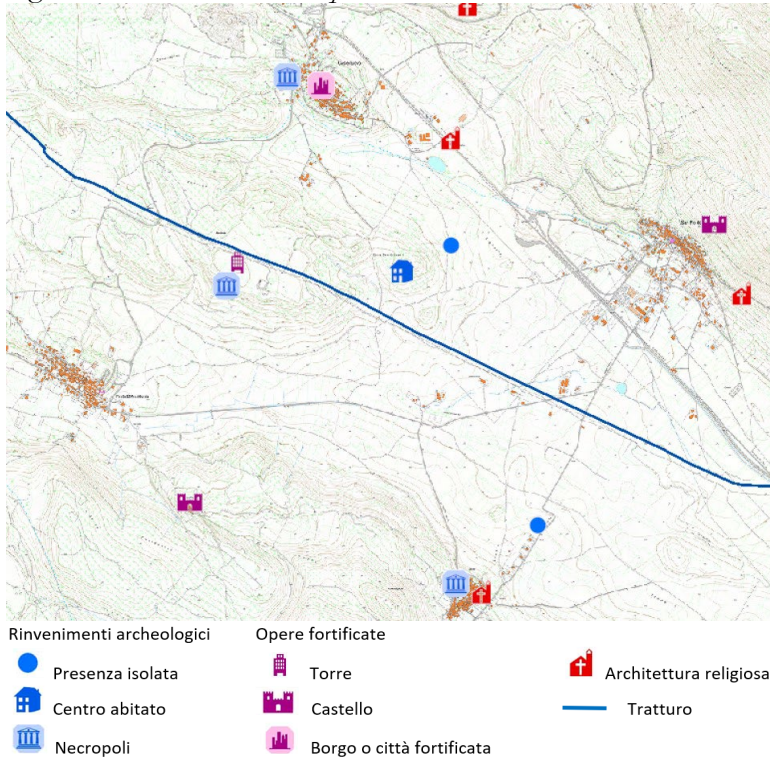
L'armatura territoriale in questi secoli vede dunque un forte infittimento della matrice demica che, mantenendo l'abitato sparso tipico del periodo tardo romano, si polarizza però sempre più a ridosso dei grandi manufatti laici difensivi, castelli, torri e recinti fortificati, e religiosi, monasteri e grance, collegati da un sistema di percorsi in cui gli itinerari armentizi rivestono un'importanza fondamentale.

Nella figura 4 viene evidenziato il rapporto fra il tratturo (linea blu), i siti archeologici (icone blu, *Peltuinum* sito a ridosso del tratturo), gli edifici religiosi (in rosso) e gli edifici fortificati (in viola): è evidente l'incastellamento sui rilievi o a mezza costa. In basso, in figura, il borgo di Caporciano con preesistenze archeologiche e successivi edifici religiosi tipici di un centro a ridosso di un percorso armentizio verticale.

Nel successivo periodo si assiste ad una seconda fase di trasformazione territoriale caratterizzata dalla fondazione della città dell'Aquila, disposta con volontà regia nel 1254 sull'esempio della *bastides* francesi, e dalla crescita di insediamenti specializzati monofunzionali dedicati all'allevamento a quote altimetriche anche molto elevate (Rocca Calascio 1450 m s.l.m., Castel del Monte 1346 m s.l.m.). Questi fenomeni hanno in comune il grande incremento demografico portato dal successo del modello economico della ritrovata transumanza di lungo raggio: la loro nascita è strettamente legata all'industria armentizia e la stessa collocazione della nuova città nell'area

già precedentemente utilizzata come luogo del mercato comune e area di partenza delle greggi ne è la dimostrazione.

Fig. 4 – *Il sistema insediativo presso Peltuinum*



Fonte: Regione Abruzzo, Sistema cartografico regionale

Da evidenziare è la fondamentale importanza, nel processo di fondazione e sviluppo della città dell'Aquila, dell'ordine cistercense in continuità con l'impronta prettamente monastica del ritorno del grande fenomeno transumante. L'inizio del tratturo L'Aquila-Candela si trova, infatti, presso la Basilica di Collemaggio, insediamento dell'ordine che ospita la prima incoronazione papale della storia avvenuta fuori dai confini di Roma (papa San Celestino V a cui seguiranno solo quelle avvenute durante la cattività avignonese e l'occupazione napoleonica del Vaticano) oltre che il primo giubileo, la Perdonanza Celestiniana, concesso dallo stesso pontefice nel 1294 a tutti i fedeli che ogni anno entrino in Basilica attraverso la Porta Santa il 28 e il 29 di agosto, date centrali nel periodo della partenza delle greggi lungo il tratturo.

Dopo le grandi trasformazioni territoriali precedenti, dal Cinquecento in poi il sistema insediativo rimane stabile nel suo disegno anche se presenta un continuo e sostanziale ispessimento per i successivi due secoli: si assiste infatti ad una importante crescita economica e demografica testimoniata dallo sviluppo della città dell'Aquila, che in pochi decenni dalla fondazione arriva a contare circa diecimila abitanti (Clementi, Piroddi, 1988).

Lo stimolo dato all'industria armentizia prima dal governo angioino e poi soprattutto da quello aragonese, con le Costituzioni del 1447, rappresentano infatti un enorme volano di sviluppo per il territorio e, grazie all'attenzione delle autorità centrali del Regno, l'attività transumante fiorisce e raggiunge il suo culmine nella seconda metà del XVI secolo con due milioni e mezzo di capi coinvolti, di cui circa il 70% proveniente dai territori dell'Abruzzo interno (Piccioni, 1993).

Gli itinerari armentizi vengono istituzionalizzati dalla Corona del Regno di Napoli che impone con le sue politiche, quali ad esempio l'istituzione della "Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia", e l'attenzione ai procedimenti di "reintegra"⁵ dei terreni ad uso agricolo nel sistema delle vie armentizie, una forte territorializzazione⁶ del fenomeno dell'allevamento transumante. Il sistema dei tratturi si impone come elemento cardine del territorio e dei flussi commerciali e culturali e la trasformazione dei suoli montani, che si specializzano fortemente nell'utilizzo pascolivo a discapito dei suoli boschivi e dell'agricoltura, rimane elemento caratteristico del paesaggio fino ai nostri giorni.

In questo periodo i centri monofunzionali d'altura raggiungono il loro apice demografico: a riprova della loro importanza economica e demografica i territori della Baronìa di Carapelle, costituiti dai centri di Carapelle, Castelvechio Calvisio, Calascio, Rocca Calascio e Santo Stefano di Sessanio, vengono acquistati dalla famiglia dei Medici nel 1579 nell'ambito di un ambizioso piano di accentramento di tutta la filiera produttiva del panno: dall'allevamento, fra l'Abruzzo e la Puglia, alla trasformazione della materia prima in Toscana.

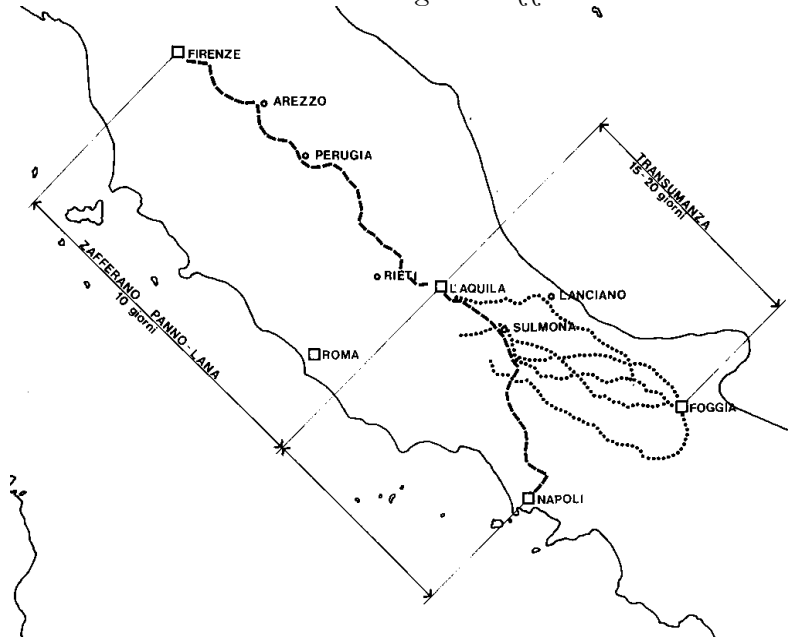
⁵ Le reintegre erano dei complessi procedimenti finalizzati al mantenimento in funzione del sistema tratturale. Erano composti da una importante campagna di rilievo, restituita con elaborati grafici e relazioni, da sistematici riconfinamenti e apposizioni dei cosiddetti "titoli", colonnine lapidee con incisa la sigla RT (Regio Tratturo) e si concludeva con la risoluzione delle controversie in merito alle occupazioni dei suoli.

⁶ Si utilizza il termine secondo una chiave interpretativa anglofona secondo la quale il territorio diventa «d'espressione del potere esercitato su uno spazio fisico e sociale bene definito e delimitato da confini» (Banini, 2019, p. 215).

I possedimenti diretti in Abruzzo dell'importante casata fiorentina spaziano dalla Baronia di Carapelle al Marchesato di Capestrano. Tale sviluppo evidenzia come ormai le vie armentizie non rappresentano più solamente una importante infrastruttura di collegamento con le Puglie. La loro fondamentale importanza economica, la transumanza in questo periodo rappresenta una delle principali entrate per l'erario del Regno di Napoli (Marino, Russo, 2000), le mette direttamente in collegamento con l'altra fondamentale arteria commerciale del periodo, la "Via degli Abruzzi" che collega Firenze con Napoli passando per L'Aquila.

I traffici commerciali, prevalentemente lana e zafferano, e culturali si sviluppano, in questo periodo di massima espansione del fenomeno transumante, su di un'unica rete di itinerari che senza soluzione di continuità si articola fra la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo e termina in Puglia e in Campania (fig. 5) (Cardinale, 2013).

Fig. 5 – Il sistema dei tratturi e la "Via degli Abruzzi"



Fonte: Clementi, Piroddi, 1988, p. 55

L'evoluzione dal 1800 ad oggi. – Fino al diciottesimo secolo la legislazione del Regno di Napoli ha prestato particolare attenzione allo sviluppo dell'industria armentizia, sia per l'importanza che il comparto riveste

nell'economia del tempo, sia per le risorse che il suo sfruttamento mette direttamente a disposizione della Corona grazie al sistema delle Dogane.

Nel corso dell'Ottocento le profonde trasformazioni sociali ed economiche portano però ad una irreversibile crisi dell'allevamento a fronte di una sempre maggiore importanza dell'agricoltura. Le superfici a pascolo subiscono una profonda contrazione: si diffonde l'agricoltura di montagna, prima praticata solamente nei fondi più vicini ai centri urbani, a discapito delle aree destinate all'allevamento e dei boschi, attraverso la pratica della cesinazione (Leone, 1999; Di Martino 1986). Tale prassi consisteva nel taglio dei rami più bassi degli alberi che erano lasciati al suolo e, una volta secchi, venivano bruciati trasmettendo il fuoco alle chiome e provocandone la morte. Gli effetti negativi di questa pratica si ripercuotevano, sia in ambito agronomico (la cenere rimasta sul terreno assicurava buone condizioni di fertilità solo per un breve periodo di tempo), sia in quello zootecnico, con un danneggiamento diretto dei pascoli dovuto agli incendi, che spesso si allargavano senza controllo. Inoltre, tale pratica rendeva vulnerabile il territorio di fronte ai problemi di dissesto idrogeologico dovuti alla perdita della componente arborea. Analogamente, i terreni tratturali vengono spesso utilizzati direttamente dall'agricoltura o come sedime per le nuove infrastrutture stradali e ferroviarie, elementi fondamentali dell'ormai avviato sviluppo industriale del territorio.

Queste dinamiche sociali ed economiche si riflettono anche sulla normativa che subisce una sostanziale inversione di tendenza. La legge di riforma che segna il punto di discontinuità, per le fortissime ripercussioni sociali che ne derivano, è la n. 75 del 21 maggio 1806, emanata nel periodo napoleonico, che sancisce la fine della transumanza istituzionalizzata. Tale atto prescrive la concessione, con possibilità di riscatto, dei terreni del Tavoliere delle Puglie ai coloni, lo scioglimento di ogni promiscuità di pascolo, l'eliminazione del tribunale della Dogana e la decadenza di tutti gli antichi privilegi dei locati.⁷

Nonostante la riproposizione delle storiche modalità d'uso da parte del legislatore negli anni della Restaurazione, con la legge del 1817, i rapporti di forza fra pastori e agricoltori sono ormai invertiti e l'evoluzione del *corpus* giuridico e normativo relativo alla gestione della rete dei tratturi per-

⁷ Nonostante la forte portata innovativa, il testo della legge non prevede particolari disposizioni per i tratturi se non, all'art. 23, la loro dichiarazione di pubblica proprietà.

mette così, sempre più spesso nel corso dell'Ottocento, la soppressione dell'insieme di privilegi e servitù su cui si fondava il sistema. Emblematico in tal senso è il ricorrente utilizzo dell'istituto dell'enfiteusi perpetua con diritto di affrancamento dei terreni tratturali utilizzati a fini agricoli.

Non si deve, tuttavia, pensare a questa fase storica in maniera semplicistica: il processo di smantellamento del suddetto sistema, infatti, viene caratterizzato da una serie di processi di “reintegra”⁸ molto ravvicinati temporalmente (1810, 1826 e infine 1875) che, da un lato, evidenziano il sempre maggiore fenomeno delle occupazioni abusive, ma, contemporaneamente, testimoniano il perdurare dell'utilizzo storico della infrastruttura da parte delle greggi.

Lo Stato unitario mantiene, comunque, l'indirizzo del sostanziale ridimensionamento del sistema delle vie armentizie e, con l'emanazione della legge 746 del 1908⁹, stabilisce la conservazione, parificandoli alle strade nazionali di proprietà demaniale, dei soli 4 tratturi maggiori, L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Pescasseroli-Candela e Castel di Sangro-Lucera, permettendo contemporaneamente l'alienazione e la trasformazione definitiva dei suoli che costituivano il resto della rete.

Tale percorso viene invertito solo nella seconda metà del Novecento con l'emanazione da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di una serie di decreti ministeriali (d.m.15 giugno 1976 e d.m. 20 marzo 1980 per la Regione Molise e d.m. 22 dicembre 1983 per la Regione Abruzzo) che attribuisce al patrimonio tratturale valenza culturale e ambientale, vincolando quanto rimane del sistema degli itinerari come bene culturale e limitando fortemente le possibilità di trasformazione dei beni. Successivamente a questo atto, il passaggio della proprietà dei suoli e delle relative funzioni amministrative passa alle neocostituite¹⁰ regioni che, in continuità con tale politica, e di concerto col Ministero dei Beni Culturali, cercano, da un lato, di preservare quanto è rimasto e, dall'altro, di legittimare le trasformazioni avvenute, con particolare riferimento agli ambiti interni ai centri abitati che presentano trasformazioni edilizie su tali terreni ormai non più recuperabili.

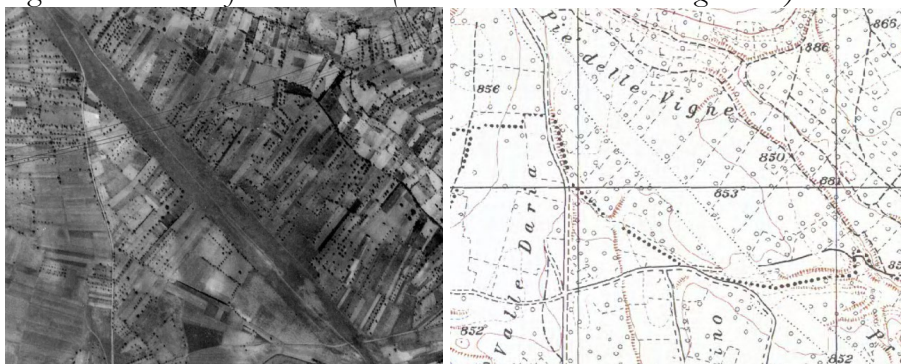
⁸ Vedi nota 5.

⁹ Il testo originario può essere visionato al collegamento <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1908-12-20;746@originale>.

¹⁰ Le Regioni vengono delegate delle funzioni amministrative, fra le quali la gestione del demanio armentizio, soltanto nel 1977 con il D.P.R. n. 616.

Negli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale, il sistema tratturale, per quanto profondamente intaccato in particolare nei pressi dei centri urbani, è ancora sostanzialmente leggibile nel paesaggio agricolo, come testimoniato dalle foto aeree realizzate per fini bellici¹¹ e dai voli del 1954 finalizzati alla redazione della cartografia dell'Istituto Geografico Militare in Abruzzo (fig. 6).

Fig. 6 – *Lo stato di fatto nel 1954 (Volo IGM e stralcio del Foglio 146)*



Fonte: Regione Abruzzo, Sistema cartografico regionale.

Nella seconda metà del Novecento, con gli ultimi recenti cicli dello sviluppo edilizio, è stato pesantemente intaccato ciò che restava della rete tratturale (Zullo, 2023). A livello nazionale, dei circa 21.000 ettari di rete rilevati tra i secoli XVI e XVII ne restano oggi solo circa 6.000 ettari (Grillotti Di Giacomo, 2000).

Limitando l'analisi alla sola porzione del Tratturo Magno ricadente nel territorio della Regione Abruzzo, al 2021 risulta impermeabilizzata, cioè definitivamente trasformata con utilizzo edilizio o infrastrutturale, più di un sesto della superficie complessiva. La provincia di Chieti, che rappresenta circa la metà dell'intera superficie del tratturo, presenta un'incidenza media di terreni impermeabilizzati superiore al 22 per cento, con valori di picco del 55 per cento a Paglieta e del 44 a Mozzagrogna, sulla costa teatina, come evidenziato dalla tabella 1.

¹¹ Fra queste, quelle realizzate dalla *Royal Air Force*, custodite nell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e oggetto della mostra itinerante "Un paesaggio senza confini", organizzata dall'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Chieti.

Tab. 1 – *La trasformazione dei suoli del Tratturo Magno*

	Area tratturale (ha)	Superficie impermeabilizzata (ha) ¹²	Densità di impermeabilizzazione 2021 (%) ¹³	Quota superficie tratturo (%)
Provincia dell'Aquila	429,075	49,3	11,490%	29,976%
<i>Solo comuni minori della provincia dell'Aquila</i>	<i>348,896</i>	<i>17,93</i>	<i>5,139%</i>	<i>24,374%</i>
Provincia di Pescara	252,412	32,67	12,943%	17,634%
Provincia di Chieti	749,918	166,41	22,190%	52,390%
TOTALE	1431,405	248,38	17,352%	100,000%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Zullo, 2023

Occorre però sottolineare le profonde differenze territoriali di tali trasformazioni: mentre, infatti, la costa teatina si caratterizza per un intenso fenomeno di consumo di suolo tratturale, dall'altra parte la porzione della rete ricadente nei comuni pescaresi e aquilani evidenzia delle situazioni di migliore conservazione delle vie armentizie, almeno dal punto di vista della trasformazione dei suoli, non investigando tali dati le modifiche in senso agricolo.

Focalizzando l'analisi sull'area geografica oggetto di studio, il territorio della Provincia dell'Aquila mostra due dinamiche contrapposte: una relativa al comune capoluogo e una relativa ai comuni minori. Il Comune dell'Aquila ha, infatti, pesantemente intaccato il patrimonio delle vie armentizie, con una percentuale di impermeabilizzazione dei suoli al 2021 pari al 39,125%.

Le cause sono molteplici, ma possono essere riassunte in due tematiche principali: la prima è rappresentata dalla maggiore ampiezza delle trasformazioni edilizie tipica di una città di medie dimensioni capoluogo di regione, con dinamiche fondiari importanti e fenomeni insediativi tipici dei sistemi urbani italiani, dalla suburbanizzazione allo *sprawl* edilizio.

La seconda è caratteristica della città e fortemente ubicata: le peculiari dinamiche insediative indotte dalla ricostruzione post sisma (Olori, Ciccozzi, 2013). In seguito agli eventi sismici del 2009, infatti, circa il 60

¹² Superficie che presenta caratteristiche di copertura con materiali antropici (asfalto, cemento, etc.) tali da determinare una trasformazione definitiva del suolo ad uso infrastrutturale, residenziale, industriale, etc.

¹³ Incidenza della superficie definitivamente trasformate rispetto alla superficie complessiva delle aree tratturali.

per cento dello *stock* edilizio cittadino è diventato inutilizzabile e si sono verificati diversi fenomeni accomunati da un forte consumo di suolo: la realizzazione di manufatti abitativi legati all'emergenza da parte delle amministrazioni pubbliche, la possibilità per i privati di realizzarne a proprie spese, in deroga alla normativa urbanistica ed edilizia, fra cui anche quella di settore relativa alle aree tratturali¹⁴, e il potenziamento delle infrastrutture viarie necessario a causa del forte incremento di traffico indotto dalla polverizzazione della popolazione sul territorio, con il conseguente forte incremento della motorizzazione privata, nonché dall'aumento del numero dei mezzi pesanti necessari per la ricostruzione.

Nel territorio del Comune dell'Aquila, il Tratturo Magno ha così subito una fase di forte trasformazione che ha visto la realizzazione di interi quartieri residenziali, progetti C.A.S.E. e M.A.P.¹⁵ di Bazzano per circa duemila abitanti, il potenziamento delle infrastrutture viarie (sette rotatorie, tre sottopassi ferroviari e un ponte), ferroviarie, con la realizzazione di tre stazioni suburbane, e la realizzazione di un imprecisato numero di manufatti residenziali temporanei da parte di soggetti privati.

Gli altri comuni minori dell'aquilano, invece, a differenza del capoluogo, presentano una percentuale di suoli tratturali urbanizzati pari solamente a circa il 5 per cento e pertanto si caratterizzano per essere, fra tutti i comuni abruzzesi, quelli con il patrimonio meno intaccato. Fra questi, in particolare, si evidenzia la presenza di diversi casi di comuni che mostrano una completa assenza di trasformazioni edilizie: Navelli, San Demetrio ne' Vestini, Carapelle Calvisio e Ofena.

Il recupero delle vie armentizie. – L'attuale stato di abbandono della rete delle vie tratturali rende difficile un riutilizzo organico del sistema. Limitando l'analisi ai soli bracci principali, i tratturi, sono evidenti gli episodi di riforestazione, nei passaggi a quote maggiori, e di impermeabilizzazione, con la

¹⁴ Tale possibilità venne sancita con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 25 maggio 2009, che recita testualmente: "I manufatti provvisori potranno essere realizzati in deroga al regime vincolistico di natura paesaggistica, ambientale compresi quelli ricadenti nelle aree tratturali".

¹⁵ Sono due progetti gestiti dal Dipartimento della Protezione Civile per la realizzazione di manufatti residenziali emergenziali: il progetto C.A.S.E. (Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili) ha previsto la realizzazione di alloggi duraturi mentre i M.A.P. (Moduli Abitativi Provvisori) sono dei moduli temporanei realizzati in legno. Al 2023, dopo 14 anni dal sisma, nessun intervento MAP è stato ancora smantellato.

realizzazione di edifici e infrastrutture nelle aree di fondovalle, soprattutto a ridosso dei centri abitati. Inoltre, è particolarmente diffuso, fino all'80% negli studi realizzati sul territorio molisano, l'utilizzo agricolo del sedime delle vie armentizie (Mastronardi, Giannelli, Romagnoli, 2021).

Nell'ambito oggetto di studio, in particolare, il tratturo è stato quasi completamente trasformato in corridoio infrastrutturale, ferrovia e strada statale, nella Conca Aquilana e presenta tratti interessati da fenomeni diffusi di riforestazione nei passaggi a quote maggiori, come ad esempio nel valico di Forca di Penne. Rimane però ancora chiaramente leggibile nel paesaggio, per quanto usato quasi completamente a scopi agricoli, nell'attraversamento degli altopiani (fig. 7).

Fig. 7 – *Lo stato attuale (urbanizzato, agricolo e riforestato)*



Fonte: Regione Abruzzo, Sistema cartografico regionale

Il recupero della via armentizia è pertanto possibile per buona parte della lunghezza nel tratto extraurbano, mentre l'ambito prossimo al capoluogo presenta livelli di impermeabilizzazione dei suoli che rendono difficile ipotizzarne una riqualificazione.

La consapevolezza del termine del fenomeno della grande transumanza da oltre un secolo rende comunque difficile ipotizzare un recupero dell'intero percorso del tratturo per il suo utilizzo tradizionale di via armentizia. Come evidenziato dalle pratiche attuali degli allevatori italiani, comuni agli altri paesi europei, lo spostamento delle greggi è molto limitato rispetto al passato e viene effettuato prevalentemente su gomma. Interessante, però, è il caso spagnolo che evidenzia un forte perdurare del fenomeno della transumanza: al 2013, infatti, oltre il 40% degli spostamenti ovini e bovini che venivano effettuati all'interno della stessa Comunità Autonoma avveniva a piedi (Ministero de Agricultura, Alimentacion y Medio Ambiente, 2013).

La perdita di profittabilità della tradizionale agricoltura montana apre

una nuova prospettiva di recupero per la rete tratturale: nell'attuale periodo storico sembra avvenire, infatti, una nuova trasformazione nelle figure dell'agricoltore e dell'allevatore, transumante spesso solo negli itinerari verticali, che diventano entrambi soggetti residuali rispetto alle principali dinamiche socioeconomiche locali e tendono ad accavallarsi e a ibridarsi con i ruoli legati all'agriturismo e al turismo esperienziale.

Nella prospettiva dell'agricoltura multifunzionale¹⁶, promossa dalle politiche dell'Unione europea fin dai primi anni di questo secolo, la valorizzazione della transumanza e dei tratturi può rappresentare oggi un'importante risorsa per lo sviluppo sostenibile (Henke, Salvioni, 2010), garantendo elementi fondamentali per la tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente nonché la possibilità di affiancare alla funzione principalmente agricola dei territori attraversati anche possibilità di sviluppare la ricettività e di attrarre nuova popolazione per contrastare l'abbandono.

Nell'ambito della teoria dei servizi ecosistemici, cioè cercando di contabilizzare tutti i benefici forniti dall'ecosistema alla popolazione umana, l'apporto che il recupero dei tratturi e della transumanza può fornire è sostanziale (Oteros-Rozas e altri, 2014): dall'incremento della dotazione di cibo di alta qualità (carne, latticini) alle materie prime (lana, fertilizzanti), dal miglioramento della fertilità dei suoli all'impollinamento, dalla prevenzione degli incendi ai servizi culturali e ricreativi. In questa prospettiva la rete tratturale può configurarsi come un vero e proprio sistema infrastrutturale verde che mette in rete gli ambiti naturalistici di alto valore, come le aree protette dell'Abruzzo interno, con aree residuali spesso abbandonate dagli usi agricoli che possono così migliorare fortemente il loro apporto in termini ecosistemici.

Da questi presupposti, cioè muovendo dall'attenzione per l'importanza ecosistemica, per la sostenibilità del turismo e per la mobilità dolce, si può prevedere un recupero della funzione connettiva del tratturo, con ipotesi progettuali che spaziano dalla ciclovia all'ippovia fino alla strutturazione di

¹⁶ Le principali organizzazioni economiche internazionali, WTO e OECD, definiscono la multifunzionalità come il concetto che l'agricoltura associ intrinsecamente alla produzione di prodotti agricoli anche altri output, non facilmente monetizzabili, quali la tutela del paesaggio, la protezione dell'ambiente, la sicurezza alimentare e l'occupazione nelle aree rurali. Nel panorama italiano tale principio trova attuazione nel D.lgs. 228/2001 che considera come attività propria dell'agricoltura anche la valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale, oltre alla ricettività e al commercio dei prodotti.

cammini e itinerari escursionistici ed enogastronomici, parallelamente alla creazione di un corridoio verde ad alta valenza ambientale. Dal suddetto punto di vista, è importante considerare anche il tracciato come naturale prolungamento del sistema di mobilità dolce in fase di realizzazione nella città dell'Aquila, in particolare con la pista ciclabile dell'Aterno. Tale infrastruttura, infatti, è attualmente realizzata parallelamente al tratturo, proprio nel tratto nel quale è più difficile il recupero della via armentizia, a causa della trasformazione definitiva dei suoli, e pertanto può facilmente rappresentare un itinerario alternativo di collegamento col centro storico del capoluogo. Inoltre, a lungo termine, quando il progetto di pista ciclabile sarà interamente realizzato, permetterà il collegamento diretto con l'intero comprensorio, garantendo anche una messa a rete del corridoio ambientale fluviale con quello rappresentato dal tratturo.

Partendo dai tratti che presentano una minore impermeabilizzazione, l'ipotesi progettuale prevede una ristrutturazione incrementale della infrastruttura, garantendo, in una prima fase, la realizzazione di una viabilità minima, come una pista in breccia, o in altre pavimentazioni permeabili e sostenibili, fino ad arrivare a tratti pilota di recupero integrale del sedime tratturale, con il risanamento e la riproposizione dei relativi tradizionali manufatti lapidei, quali cippi e murature a secco, e delle alberature in filari.

Il recupero a lungo termine e completo dell'infrastruttura, nella sua ampiezza di circa 100 metri, creerebbe inoltre un importante corridoio ecologico con impatti significativi sulla biodiversità.

A fianco a questi tratti di rete con alta valenza storica, paesaggistica e ambientale occorre collegare i principali capisaldi dell'armatura insediativa territoriale, anche qui con interventi leggeri e modulari, quali corsie e strade ciclabili, che possano prima attivare la domanda di trasporto per poi successivamente limitare l'uso dei mezzi motorizzati e riappropriarsi degli spazi urbani.

Fra gli elementi principali da considerare per ipotizzare un progetto efficace di tutela e valorizzazione del Tratturo Magno nel territorio dell'Abruzzo aquilano è la messa in rete con gli attuali capisaldi dei flussi turistici e con le principali risorse territoriali da sviluppare.

Uno dei maggiori esempi a livello nazionale di sviluppo turistico in territori marginali è rappresentato dal modello Santo Stefano di Sessanio (Papaluca, Tani, 2016), nel quale un investitore privato è riuscito a generare, grazie ad un forte intervento privato sulla ricettività, un ambiente fertile

per la rinascita, in chiave turistica, di un intero borgo che si sta evolvendo in distretto grazie all'allargamento dei flussi anche ai comuni limitrofi.

A fianco a questo elemento di spicco del sistema insediativo, paesaggistico e turistico, merita menzione l'importante progetto previsto dal PNRR per il borgo di Rocca Calascio, "Luce d'Abruzzo" che prevede uno dei maggiori investimenti del piano nel settore turistico in Italia con un importo pari a 20 milioni di euro e misure che spaziano dal restauro della Rocca, alla creazione di un polo culturale, un albergo diffuso nel borgo e un piano che riguarda le attività tradizionali come la pastorizia.

L'ipotesi di tutela e di valorizzazione degli itinerari. – L'ipotesi di tutela e valorizzazione degli itinerari armentizi ipotizzata al termine dell'analisi dovrebbe così nascere dalla realizzazione di un sistema di itinerari finalizzati alla messa in rete di quattro elementi fondamentali:

- le emergenze paesaggistiche: gli altipiani maggiori, Campo Imperatore, e minori, piana di Navelli, e i laghi di Sinizzo e di Capodacqua che hanno rappresentato gli elementi morfogenetici dell'itinerario tratturale;
- le emergenze ambientali: le aree protette, Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e i siti di interesse comunitario, in particolare quello del fiume Tirino, che costituiscono l'elemento cardine per la tutela dell'ambiente e del paesaggio e definiscono i valori ambientali dell'itinerario;
- la rete dei borghi storici: risorsa territoriale fondamentale che unisce il paesaggio, l'architettura e le pratiche sociali e rappresenta un'attrattività fondamentale sia a livello turistico che per il contrasto all'abbandono;
- i siti monumentali: di cui è ricco il territorio con monumenti nazionali inseriti nel Regio Decreto del 1902, come l'oratorio di Bominaco e la chiesa di Santa Maria de' Centurelli, e *landmark* che stanno diventando simboli dell'intero territorio, come il Castello di Rocca Calascio. Questi elementi rappresentano una forte risorsa turistica per l'attrattività e identitaria per la popolazione residente.

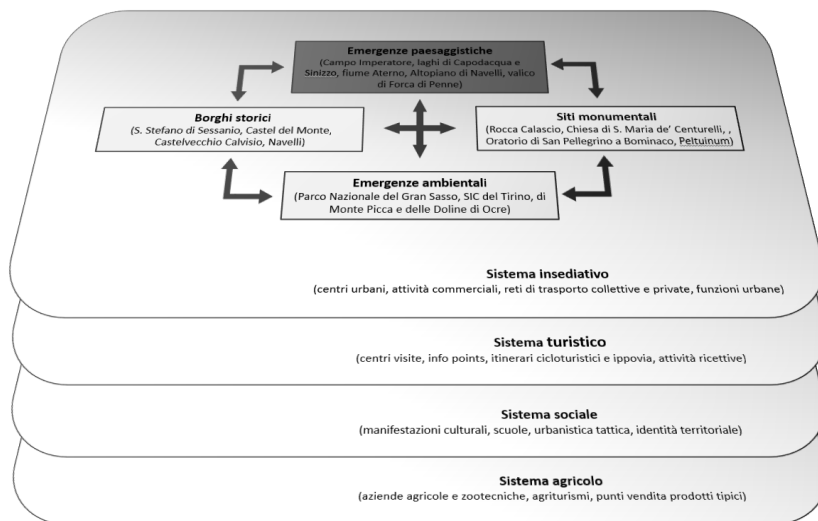
La forza progettuale prenderebbe corpo dalla consapevolezza che le relazioni fra questi elementi non devono solo svilupparsi nel sistema turistico, cardine dell'operazione dal punto di vista economico, ma non so-

stenibile a lungo termine. I livelli coinvolti, infatti, dovrebbero estendersi ai sistemi:

- insediativo: la progettualità deve essere fatta sul territorio con un'accurata analisi delle scarse risorse presenti, in termini di attrezzature commerciali, residenziali, trasportistiche ai fini della loro valorizzazione ed un'attenta tutela del sistema paesaggistico, architettonico ed ambientale;
- sociale: grande attenzione deve essere posta agli elementi del sistema scolastico, coinvolgimento dei soggetti e collegamento fisico dei plessi nella rete, in modo da accentuare la creazione di identità territoriale, chiave per il coinvolgimento dei soggetti locali. L'urbanistica tattica dovrebbe rappresentare uno degli strumenti fondamentali per la realizzazione dei primi interventi e per l'attivazione degli attori locali;
- agricolo: i soggetti e i luoghi dell'agricoltura dovranno essere attivati e connessi dalla rete, al fine di non perdere l'elemento generativo del Tratturo. Le risorse di tale sistema, gli agriturismi, i punti vendita di prodotti tipici e soprattutto le aziende locali, dovranno rappresentare sia una risorsa per l'innescare della trasformazione sia un obiettivo da conseguire a lungo termine con la maggiore multi-funzionalizzazione del settore agricolo locale;
- turistico: dovrà rappresentare uno fra i sistemi su cui agire al fine di non perdere l'equilibrio fra gli usi e le pratiche tipiche del mondo rurale, che rappresentano la risorsa fondamentale sia in chiave turistica che di contrasto all'abbandono.

I rapporti fra gli elementi fondamentali del progetto (emergenze paesaggistiche, ambientali, rete dei borghi storici e siti monumentali) e i livelli su cui questi elementi interagiscono fra loro, e con le risorse territoriali locali, sono esemplificati in figura 8.

L'idea progettuale da sviluppare, in considerazione del posizionamento del Tratturo e della necessità di unire anche centri d'altura, dovrebbe prevedere, sia il recupero filologico di porzioni di Tratturo, e dei bracci secondari, sia la realizzazione di nuovi itinerari che possano mettere in collegamento siti importanti dal punto di vista insediativo, turistico, paesaggistico, agricolo e naturale.

Fig. 8 – *Principali elementi e livelli dell'idea progettuale*


Fonte: elaborazione degli autori

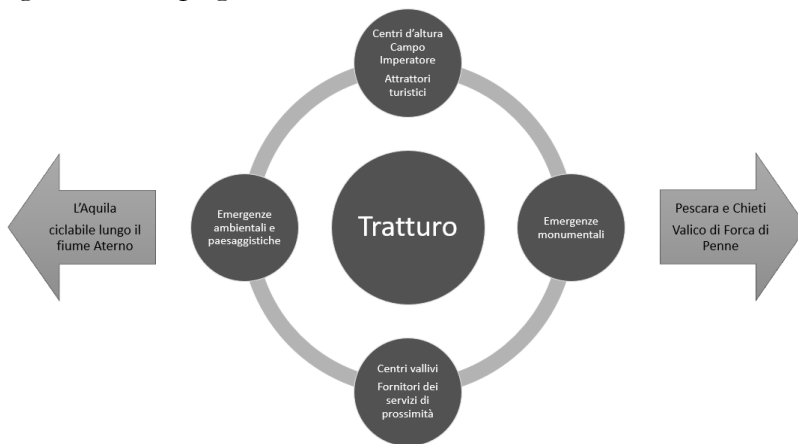
Parallelamente dovrà ipotizzarsi, al fine di rafforzare la dotazione territoriale, la realizzazione di attrezzature, in particolare turistiche, come centri visita, info point e punti ristoro, e insediative, come attività commerciali e servizi di prossimità, con la massima attenzione per l'impatto paesaggistico e ambientale, cercando di utilizzare il più possibile lo stock edilizio rurale sottoutilizzato o di riproporne, anche in chiave contemporanea, tipologie tipiche e materiali tradizionali, come la pietra calcarea e il legno.

Di particolare attenzione, il collegamento con gli specchi d'acqua di Sinizzo e Capodacqua, le sorgenti del Tirino e il sistema degli abbeveratoi, storicamente fondamentali per il transito delle greggi, e che oggi rappresentano importanti emergenze, sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sia da quello architettonico e culturale.

Lo schema fondamentale del tracciato, illustrato in figura 9, si potrebbe ipotizzare quindi come un anello che collega i principali centri d'altura di Campo Imperatore, Santo Stefano di Sessanio, Calascio e Castel del Monte, attrattori turistici fondamentali, con l'itinerario del Tratturo Magno, da San Demetrio né Vestini a Capodacqua, attraversando i principali centri vallivi sede dei servizi di prossimità come scuole, aree commerciali e servizi pubblici. A completamento dell'anello lo schema ipotizza due collegamenti:

- al sistema di mobilità dolce della città dell’Aquila, tramite l’itinerario ciclabile recentemente realizzato lungo il fiume Aterno, che può rappresentare sia un importante bacino di utenza per la mobilità legata allo svago, sia la destinazione per spostamenti per motivi di studio, lavoro, servizi aventi origine nei centri vallivi o d’altura.
- al resto del tracciato del Tratturo Magno, tramite lo storico valico della Forca di Penne, con l’obiettivo di un futuro collegamento con le altre porzioni della via armentizia fino a recuperarne l’intera lunghezza con l’arrivo a Foggia.

Fig. 9 – *Schema progettuale*



Fonte: elaborazione degli autori

Particolare attenzione merita la componente gestionale: è molto importante definire sinergie e obiettivi comuni con il maggior numero possibile di attori locali, in particolare quelli coinvolti nei comparti agricolo e turistico. A tal fine occorre, preliminarmente alla progettazione, effettuare una fase di ascolto che possa definire un sistema di obiettivi condivisi e proporre soluzioni progettuali che possano risolvere criticità già evidenti agli occhi dei soggetti interessati. Molto dibattuta è, inoltre, la necessità di un soggetto unico gestore dell’infrastruttura che possa ideare e gestire le politiche di valorizzazione turistica e culturale (Mastronardi, Cavallo, Romagnoli, 2023).

Per quanto riguarda il rapporto con la popolazione locale e la possibilità di attivazione di politiche di partecipazione e ricostruzione dell’identità e del sistema relazionale locale, pesantemente danneggiati a causa dei fenomeni indotti dal citato sisma del 2009 (rilocalizzazione de-

gli abitanti, immigrazione, chiusura botteghe di prossimità, incremento del tasso di motorizzazione, etc.) (Calandra, 2012), l'utilizzo di tecniche tipiche dell'urbanistica tattica potrebbe, grazie al basso costo e alla modularità, essere la chiave per ricostruire la società locale e contemporaneamente intervenire sullo spazio pubblico per rafforzarne l'utilizzo e facilitare gli spostamenti con la mobilità dolce.

L'intervento di tutela e valorizzazione dei percorsi tratturali non può però prescindere da politiche di riattivazione dell'itinerario per le greggi (Fernández-Giménez, Ritten, 2020), almeno parzialmente sugli itinerari verticali: solo in tal modo si può ipotizzare un recupero filologico di tali elementi del paesaggio che, tramite le diverse destinazioni d'uso, da quella zootecnica a quella di fruizione turistica, può riuscire a non snaturare tale elemento e, soprattutto, a garantirne la permanenza nel tempo (Belligiano e altri, 2020).

Anche per quanto riguarda il settore culturale si osserva spesso la perdita di identità nelle manifestazioni e negli eventi legati alla transumanza, che tendono verso target generalisti per intercettare meglio la domanda turistica di massa. L'insieme di questi fenomeni, la turisticizzazione eccessiva insieme alla scarsa attenzione verso la storica attività dell'allevamento, rischiano di interrompere definitivamente il fenomeno transumante, cancellando quell'insieme di pratiche e sistemi sociali che possono rappresentare uno dei motivi dello sviluppo di un turismo sostenibile in tali aree (Ghirardello e altri, 2022).

Conclusioni. – La lunga storia del fenomeno della transumanza ha portato ad una serie di dinamiche evolutive spesso contrapposte nella costruzione del sistema insediativo dell'Abruzzo aquilano. In una prima fase di strutturazione dei percorsi, la rete tratturale viene a costituire uno degli elementi morfologici generatori del sistema insediativo: sui primi percorsi verticali si osserva, dalla fase preromana, la nascita di centri abitati, come nei casi di *Forcona* e di quelli nati nei dintorni dell'attuale Barisciano. Con la creazione dei percorsi di transumanza orizzontale si sviluppano centri urbani di dimensioni importanti nelle zone vallive, come ad esempio *Amiternum* e *Peltuinum*. In particolare, per quest'ultimo la via armentizia si configura come elemento generatore della crescita urbana, rappresentando il decumano dell'armatura urbana romana, in un ambito territoriale che già vedeva una diffusa presenza italica.

Nella successiva fase di incastellamento medievale il territorio diventa più

complesso: il rapporto fa le vie armentizie e il sistema insediativo, anche a causa della diminuzione del fenomeno della transumanza, perde importanza e viene anteposta la necessità difensiva. Nascono in questo periodo manufatti militari, come torri, fortificazioni e recinti, in luoghi impervi o comunque ben difendibili grazie alla loro orografia. Tali nuovi elementi dell'armatura insediativa vengono eretti sia a ridosso di abitati esistenti sia in altre aree diventando, spesso in questo caso, elementi aggregatori dello spazio antropizzato diffuso (*pagi e vici*) tipico dell'epoca tardo romana.

Parallelamente, in questo periodo storico, l'architettura religiosa, in particolare quella monastica, si sviluppa fortemente a ridosso dei percorsi tratturali, ricreando quella simbiosi fra vie armentizie e armatura demica tipica del territorio dell'Abruzzo interno. Tale dinamica si strutturerà sempre più fino alla fondazione della città dell'Aquila e dei centri monofunzionali di alta montagna dedicati all'industria della lana.

Dopo questa fase la struttura insediativa del territorio rimane sostanzialmente stabile fino al XIX secolo, quando le dinamiche socioeconomiche sanciranno una brusca interruzione del fenomeno della transumanza. Da questo momento storico, le vie tratturali diventano un relitto poco utilizzato, un manufatto di archeologia proto-industriale che viene saccheggiato per poter insediare nuove funzioni, dall'agricoltura alle infrastrutture.

Nel corso del XX secolo questa dinamica si acuisce e il sistema dei percorsi armentizi diventa sempre meno leggibile nel paesaggio. Negli ambiti territoriali maggiormente coinvolti dalle trasformazioni urbanistiche, in particolare quelli prossimi alle aree urbane, il sistema tratturale viene definitivamente cancellato da un processo irreversibile di impermeabilizzazione dei suoli. Nell'ultimo ventennio, inoltre, la particolare condizione del territorio aquilano rafforza queste dinamiche, a causa del processo di ricostruzione dopo il sisma del 2009, con il suo marcato consumo di suolo e le politiche insediative derogatorie. Ma rispetto a questa situazione di degrado, tipica delle aree limitrofe ai centri urbani, la ricerca evidenzia la presenza di ambiti territoriali, in particolare i comuni minori dell'Aquilano alle pendici del massiccio del Gran Sasso, nei quali il sistema tratturale continua ad essere ancora chiaramente leggibile nel paesaggio, nonostante sia utilizzato quasi completamente a scopi agricoli.

In tali contesti, che restano ancora aree di pregio paesaggistico, il recupero del sistema tratturale, elemento morfogenetico dell'armatura insediativa, acquisisce nuovi significati nel rafforzamento di territori che,

nonostante la fine del fenomeno della grande transumanza e la perdita di profittabilità dell'agricoltura montana, hanno forti opportunità di sviluppo nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale e forniscono servizi ecosistemici ad alto valore.

In tale contesto si può pertanto ipotizzare il recupero e la valorizzazione di porzioni del Tratturo Magno nella prospettiva dell'agricoltura multifunzionale, del turismo sostenibile e della mobilità dolce. Partendo dal sedime del tratturo e dei bracci secondari, anche con l'arricchimento di nuovi itinerari, l'analisi individua gli elementi progettuali per la tutela e la valorizzazione della via armentizia.

A tal fine vengono identificate le risorse territoriali di pregio su cui basare il progetto (le emergenze paesaggistiche degli altopiani maggiori e dei laghi carsici, le aree protette per l'alto pregio ambientale, la rete dei borghi storici e i siti monumentali) e i livelli su cui esse interagiscono (insediativo, sociale, agricolo e turistico).

L'ipotesi progettuale non può esimersi dall'affrontare le politiche di recupero delle pratiche transumanti, almeno a corto raggio sugli itinerari verticali altopiani-fondovalle, oltre al nodo della *governance* e alla fruizione da parte della cittadinanza. La valorizzazione solo in chiave turistica del sistema delle vie armentizie potrebbe portare, infatti, a lungo termine, alla perdita definitiva degli elementi fondanti della rete, cioè al sistema delle relazioni uomo-ambiente che, con pratiche millenarie, ha creato il fenomeno culturale della transumanza.

BIBLIOGRAFIA

- ACCONCIA V., FERRERI L., "Una proposta di analisi GIS per la lettura degli assetti insediativi nell'Abruzzo interno tra l'età del Ferro e la romanizzazione", *Archeologia e Calcolatori*, 2016, pp. 179-195.
- AGOSTINI S. E ALTRI, "Applicazione delle tecnologie GIS per la ricostruzione della presenza umana nella Preistoria del Fucino", *Preistoria Alpina*, 2008, 43, pp. 101-115.
- BANINI T., *Geografie culturali*, Milano, Franco Angeli, 2019.
- BELLEGIANNO A. E ALTRI, "The "eco-effectiveness" of agritourism dynamics in Italy and Spain: A tool for evaluating regional sustainability", *Sustainability*, 2020, 12, 17 (<https://dx.doi.org/10.3390/su12177080>).

- BRUSAPORCI S., “Architetture cistercensi nell’Abruzzo aquilano: misure, geometrie, proporzioni”, *Disegnare idee immagini*, 2011, 43, pp. 36-45.
- BUGLIONE A. E ALTRI, “Dal Tavoliere alle Murge. Storie di lana, di grano e di sale in puglia tra età romana e medioevo”, in CAMBI F., DE VENUTO G., GOFFREDO R. (a cura di), *Storia e Archeologia Globale 2 – I pascoli, i campi e il mare. Paesaggi d’altura e di pianura in Italia dall’età del bronzo al medioevo*, Bari, Edipuglia, 2015, pp. 185-243.
- CALANDRA L., *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel dopo sisma aquilano*, L’Aquila, L’UNA edizioni, 2012.
- CARDINALE B., *La “Via degli Abruzzi”. Un’arteria fondamentale per lo sviluppo locale*”, *documenti geografici*, 2013, 2, pp. 7-26.
- CICCOZZI E., “L’atlante identitario del sistema insediativo aquilano come strumento per il progetto del territorio”, in CARALLO S. (a cura di), *Il progetto del territorio nelle fonti d’archivio*, Roma, Labgeo Caraci editore, 2016, pp. 165-178.
- CLEMENTI A., PIRODDI E., *Le città nella storia d’Italia. L’Aquila*, Bari, Laterza, 1988.
- DI MARTINO P., “Pascoli boscosi del Molise. Pratiche silvo-pastorali nella foresta di Montedimezzo (XVII-XIX secolo)”, *Quaderni storici Nuova serie*”, 1986, 21, 62, pp. 467-489.
- FERNÁNDEZ-GIMÉNEZ M.E., RITTEN J., “An economic analysis of transhumance in the Central Spanish Pyrenees”, *Pastoralism*, 2020, 10, 10 (<https://doi.org/10.1186/s13570-020-00163-4>).
- FRANCIOSA L., *La transumanza nell’Appennino Centro-Meridionale*, Napoli, Pironti, 1951.
- FUSCHI M., FERRARI F., “Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa alla prova dei processi partecipativi per la governance territoriale””, in SPAGNOLI L. (a cura di), *Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili*, Milano, FrancoAngeli, 2022, pp. 319-328.
- GHIRARDELLO L. E ALTRI, “Cultural sustainability from the local perspective: the example of transhumance in south Tyrol”, *Sustainability*, 2022, 14,15 (<https://doi.org/10.3390/su14159052>).
- GRAZIANI M., AVRAM M., “Il ‘genius loci’ del ‘tratturo’. Recupero del re-taggio della transumanza nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise (Italia)”, *Etnicex: rivista de estudios etnográficos*, 2011, 2, pp. 77-92.
- GRILLOTTI DI GIACOMO M.G., *Atlante tematico dell’agricoltura italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- HENKE R., SALVIONI C., “Diffusione, struttura e redditività delle aziende

- multifunzionali”, *Agriregionieuropa*, 2010, 20, pp. 16-19.
- LANDINI P., “Abruzzo un modello di sviluppo regionale”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1997, 2, pp. 3-15.
- LEONE V., “Los incendios en el Mediodía italiano”, in ARAQUE JIMÉNEZ E. (a cura di) *Incendios históricos: una aproximación multidisciplinar*, Universidad Internacional de Andalucía, 1999, pp. 219-254.
- MARINO J.A., RUSSO S., “La transumanza: dagli splendori al declino”, in COSTANTINI M., FELICE C. (a cura di) *Storia d’Italia. Le Regioni dall’Unità a oggi. L’Abruzzo*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 193-202.
- MASTRONARDI L., CAVALLO A., ROMAGNOLI L., “A new governance model for the conservation and enhancement of Italian ancient transhumance routes”, *Journal of Environmental Management*, 2023 (<https://doi.org/10.1016/j.jenvman.2023.118086>).
- MASTRONARDI L., GIANNELLI A., ROMAGNOLI L., “Detecting the land use of ancient transhumance routes (Tratturi) and their potential for Italian inner areas’ growth”, *Land Use Policy*, 2021 (<https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2021.105695>).
- MINISTERO DE AGRICOLTURA, ALIMENTACION Y MEDIO AMBIENTE, *Libro blanco. La transhumancia en España*, Madrid, Ministerio de Agricultura, Alimentación y Medio Ambiente, 2013.
- OECD, *Multifunctionality: Towards an Analytical Framework*, Parigi, OECD Publishing, 2001.
- OLORI D., CICOZZI E., “L’Aquila città in frantumi: la ricostruzione come acceleratore delle dinamiche socio-spaziali”, in CASTRIGNANO M., LANDI A. (a cura di), *La città e le sfide ambientali*, Milano, Franco Angeli, 2016, pp. 13-33.
- OTEROS-ROZAS E. E ALTRI, “Socio-cultural valuation of ecosystem services in a transhumance social-ecological network”, *Regional Environmental Change*, 2014, 14, pp. 1269-1289.
- PAPALUCA O., TANI M., “Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di Sextantio Hotel”, *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, 2016, 13, pp. 467-495.
- PICCIONI L., “La grande pastorizia transumante abruzzese tra mito e realtà”, *Cheiron*, 1993, 10, pp. 195-229.
- RIDOLFI N., “Spazi e usi civici in Abruzzo (1860-1900)”, *Proposte e ricerche*, 2013, 70, pp. 78-101.
- REDI F., “L’incastellamento nel territorio aquilano: primi dati per una ri-

- cerca archeologica”, in *Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio*, 1997, 24, pp. 427-438.
- RUGGIERI M., “Modificazione degli abitati abruzzesi, con particolare riferimento all’Abruzzo aquilano”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1972, 7-9, pp. 487-505.
- RUGGIERI M., “L’escursione della Società Geografica italiana in Abruzzo (31 maggio-3 giugno 1973)”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1973, 2, pp. 573-588.
- RUSSO S., “Il conflitto tra agricoltura e pastorizia transumante nella Dogana di Foggia in età moderna”, *Mélanges de l’École française de Rome-Antiquité (MEFRA)*, Roma, 2016, 128, 2 (<https://doi.org/10.4000/mefra.3451>).
- SCARSELLA E., “Dove osano le aquile: strategie di occupazione territoriale nei Vestini Cismontani (Abruzzo) tra l’età del ferro e la romanizzazione”, *Cuadernos de Prehistoria y Arqueología*, 2021, 31, pp. 233-252.
- SCORRANO S., “L’Abruzzo terra di pastori: tra realtà e immaginazione la costruzione di una identità regionale”, *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 2020, 32, pp. 73-88.
- STAFFA A.R., “La transumanza in Abruzzo fra tarda antichità e medioevo”, *European Journal of Postclassical Archaeologies*, 2020, 10, pp. 401-448.
- TOURING CLUB ITALIANO. *Attraverso l’Italia. Illustrazione delle regioni italiane. Abruzzo e Molise*, Milano, TCI, 1948.
- VIGLIOTTI M., *Innovazione e rigenerazione delle direttrici di transumanza. Lineamenti per la costruzione di un’infrastruttura verde*, Tesi di dottorato, Università La Sapienza di Roma, 2023.
- VIOLANTE F., “Agricoltura e allevamento transumante nella Puglia medievale: osservazioni sul governo della mobilità rurale”, *Les Mélanges de l’École française de Rome – Antiquité (MEFRA)*, 2016, 128, 2 (<https://doi.org/10.4000/mefra.3511>).
- ZULLO F., *La pervasiva diffusione urbana nelle reti della transumanza*, L’Aquila, Aracne, 2023.

Transhumance and landscape: relationship between settlements and tractural roads in central southern Italy – The study analyzes the historical and spatial evolution of the settlement system in central-southern Italy, with reference to Abruzzo aquilano, affected by the phenomenon of transhumant farming. The main element examined is the historical evolution of the settlement

structure with respect to the tractural ways, understood as a fundamental morphogenetic element of the urban systems and the landscape. The objective of the analysis is the identification of a series of elements useful for the protection and enhancement of the paths and of the historical and landscape pre-existences attributable to the phenomenon. The methodology is based on the analysis of the bibliography, especially recent innovative elements about the degradation of the “Tratturi” system, and, with cartographic analyzes and in situ surveys, it defines the critical issues and the territorial resources to lay the basis for a valorization project.

Keywords. – Abruzzo, Transhumance, Landscape, Tratturo

*Università degli Studi di Teramo – Dipartimento di Scienze politiche
bcardinale@unite.it*

*Università degli Studi di Teramo – Dipartimento di Scienze politiche
dcapulli@unite.it*